

Dopo la Sentenza della Consulta serve una riforma delle provvidenze economiche

«Dopo la Sentenza della Consulta secondo cui l'importo delle pensioni di invalidità civile totale è "inadeguato per vivere", chiediamo al Governo, soprattutto in questo momento di profonda crisi, che si faccia carico di una seria e chiara riforma delle provvidenze economiche a favore delle persone con disabilità, troppo spesso oppresse da solitudine, discriminazione e in condizioni di indigenza»: arriva da Nina Daita, responsabile dell'Ufficio Politiche per la Disabilità nella CGIL Nazionale, il primo commento alla pubblicazione della Sentenza 152/20 prodotta dalla Corte Costituzionale



Il Palazzo della Consulta, sede della Corte Costituzionale

Arriva da **Nina Daita**, responsabile dell'Ufficio Politiche per la Disabilità nella CGIL Nazionale, il primo commento alla pubblicazione avvenuta il 20 luglio della Sentenza prodotta il 23 giugno scorso dalla **Corte Costituzionale (152/20)**, secondo cui l'attuale importo delle pensioni di invalidità civile totale è «inadeguato per vivere» e della quale ci siamo già ampiamente occupati anche [sulle nostre pagine](#). Secondo

Daita, dunque, «quanto stabilito dalla Corte Costituzionale nella Sentenza 152/20 è una buona notizia, anche se è **necessario fare di più**: l'attuale pensione di inabilità è inadeguata, non permette la sopravvivenza degli stessi disabili che la percepiscono. Abbiamo sempre sottolineato l'insufficienza dell'assegno, che risulta essere **quasi offensivo per la dignità stessa delle persone**».

«La Corte – prosegue l'esponente sindacale – ha stabilito che agli invalidi civili totali, con gravissima disabilità e privi delle residue capacità lavorative, debba essere garantito l'incremento di cui alla Legge [448/01](#) [*Finanziaria per il 2002, N.d.R.*], senza attendere il raggiungimento del sessantesimo anno di età. Come infatti sottolinea la stessa Consulta, la disabilità deriva da una condizione patologica e non dall'invecchiamento. I bisogni delle

persone con disabilità devono quindi essere tutelati a prescindere dall'età. Pertanto, dopo quanto stabilito dalla Corte, auspichiamo che l'incremento venga **adeguato ed erogato a tutti gli invalidi civili totali che abbiano compiuto i 18 anni**».

«Ad oggi – conclude per altro Daita – tale assegno **non è certamente sufficiente**, poiché migliaia di persone che non hanno una invalidità al 100%, ma sono ugualmente **senza lavoro, in difficoltà e con gravi patologie**, dovranno continuare a sopravvivere con poco più di 280 euro mensili. Chiediamo dunque al Governo, soprattutto in questo momento di profonda crisi, che si faccia carico di una **seria e chiara riforma delle provvidenze economiche** a favore delle persone con disabilità, troppo spesso oppresse da solitudine, discriminazione e in condizioni di indigenza». (S.B.)

Ringraziamo Sandro Paramatti per la collaborazione.

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: politichedisabilita@cgil.it.

22 Luglio 2020

<https://www.superando.it/2020/07/22/dopo-la-sentenza-della-consulta-serve-una-riforma-delle-provvidenze-economiche/>